



RITRATTI FIORENTINI INCONTRO CON L'ATTRICE NIPOTE D'ARTE: SUO ZIO ERA IL GRANDE FOSCO GIACHETTI

Gianna Giachetti, professione teatrante

«*Quelli come me sono stati snobbati per lungo tempo dai cosiddetti intellettuali*»

di TITTI GIULIANI FOTI

«**INVIDIO** a chi fa teatro oggi per le sue incrollabili certezze, la fede che non ammette il dubbio, l'intransigenza implacabile, l'integralismo e quella forma di esibizionismo del rigore morale così poco necessario per chi vuole intraprendere con successo, la via di questa carriera. Ammiro, si fa per dire, lo stile, la sicurezza di stare lontani dalle tentazioni del demone di oggi: la cultura». Gianna Giachetti, una delle più grandi attrici italiane, è fiorentina.

Quattro generazioni di registi si sono disputate la sua partecipazione a spettacoli e film. Nata a Sesto Fiorentino Gianna Giachetti — «Nel cognome una 'c' sola per favore...» — si trasferì a Roma ai corsi di recitazione dell'Accademia d'Arte Drammatica: «Qui — ricorda — fui selezionata dalla commissione presieduta da Silvio D'Amico, suo fondatore. Ho imparato da mitici maestri: Wanda Capodaglio, Jone Morino, Setaccioli, Raja Garoshi, Orazio Costa, Sergio Tofano, Nerio Bernardi, Niccolò Gallo, Giorgio Bassani. Mi sono diplomata nel 1957 e ho iniziato a recitare».

GLI OCCHI chiarissimi, i capelli corti sbarazzini: con Gianna Giachetti si capisce quanto potrebbe essere nobile e alta l'arte del teatro serio, se si prendesse come un incarico celeste almeno quanto lei. Dice: «Quel che ha rovinato noi teatranti, è stato il Neorealismo. Anche se sono stata svezzata bene: con me, più grandi, c'erano Beppe Menegatti, Fer-



GENERAZIONI A CONFRONTO
In alto, un intenso primo piano di Gianna Giachetti; qui sotto, l'attrice qualche anno fa insieme a Giorgio Panariello

ruccio Soleri, Franco Zeffirelli. Un regista che mi ha voluto bene è stato Mauro Bolognini, ma il mio gruppo era quello composto da Romolo Valli e Giorgio De Lullo del Piccolo Teatro di Milano dove regnava Streheler». Nella battaglia cinema-teatro, se un responsabile va trovato a questo

scacco matto in tre mosse, temo dover pronunciare le parole Neorealismo-colpevole: penso a Pasolini, che brividi. A tutto quello che ha rappresentato e rappresenta oggi. Dice Gianna: «Ovviamente non ho niente contro i grandi intellettuali, ma noi teatranti siamo stati snobbati per lungo perio-

LA CARRIERA

Gli esordi

Si è formata all'Accademia d'Arte Drammatica, fondata da Silvio D'Amico



I colleghi

Ha recitato tra gli altri con Ferruccio Soleri, Franco Zeffirelli e Romolo Valli



fra noi, non ci siamo incontrati per decenni. Se ci si fa caso si vede la presenza di alcuni attori piuttosto che altri in vari lavori di prosa della Rai prima maniera, sia nelle commedie che negli sceneggiati».

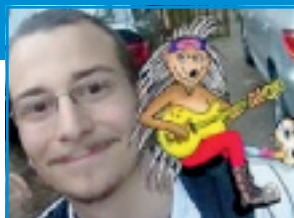
CHE RICORDO ha di suo zio Fosco Giachetti? (Sorridente) «Ho avuto i racconti delle esperienze con Zacconi, Cialente, Tatiana Pavlova che invitò a fare spettacoli in Italia, dal Teatro d'Arte di Mosca, Nemirovic-Dancenko».

La commedia all'italiana è poi esplosa, anche con lei protagonista... «Sì ma molto dopo. Ti sei mai chiesta perchè attori come Buazzelli non hanno fatto un film via l'altro? Perchè la nostra storia di teatranti è stata quasi un limite. Mi è anche successo di essere convocata all'incontro con qualche regista per una bella parte. Ma mi caddero le braccia quando un regista anche famoso mi chiese: «Ma lei signora Giachetti la sa fare la commedia?». Signora, teatro è... «Comunicare. E non sciupare testi belli scritti da defunti che tanto non possono ribellarsi». Ha mai pensato di andarsene da Firenze? «Tutti i giorni, visto come è ridotta. Eduardo De Filippo scrisse «Il cilindro» pur di avermi con lui».

Giachetti lei è una masochista? «La colpa è del caro Alfredo Bianchini che mi diceva: quando sei nata e hai visto la cupola del Brunelleschi vai più via. E' un limite, purtroppo. Ma oggi, davanti a uno scempio come Novoli, con quell'orribile polo universitario dico: cultura? Basta, va. Chiudiamo tutto e facciamo festa».

titti.foti@lanazione.net

NELLO SGUARDO DI LUCA



La rubrica dedicata a Luca Pesci oggi è curata da Alessandra Maggio, speaker di Lady Radio, che ha ospitato nel suo programma i Superoi, ragazzi speciali che combattono ogni giorno con enorme coraggio contro la malattia

«**QUANDO** il primo bambino risse per la prima volta, la sua risata si infranse in mille e mille piccoli pezzi che si dispersero scintillando per tutto il mondo: così nacque le fate»: così James M. Barrie scrive in 'Peter Pan'. Io ho il privilegio di conoscere una Fata "mo-

Alessandra, la voce della radio, è amica dei Supereroi

derna». Gira su un taxi, Milano 25, di mille colori di nome Berenice, colmo di pupazzi, palloncini, caramelle e soprattutto amore, corona sogni. Questi bimbi sono speciali: Superoi. I Superoi sono quei personaggi che si distinguono per le doti di coraggio e nobiltà con abilità. Trascorrono la maggior parte del loro tempo combattendo contro mostri, disastri naturali e supercriminali. Ci sono i Superoi protagonisti dei fumetti e dei film. Poi ci sono dei Superoi forse meno conosciuti ma con le stesse qualità dei loro colleghi vip e dotati di superpoteri che arrivano dritti dritti al cuore. Sabato scorso i Superoi e i Superaiutanti sono venuti a trovarmi alla radio dove trasmetto ogni mattina: Lady Radio. Che emozione! Vorrei descrivere quello che

ho provato ma non so se ci riuscirò... Mi sono sempre piaciuti i bambini, mi piace stare con loro, giocare, vederli ridere sereni e spensierati e con loro ritrovare ogni volta quella parte bambina di me che non ho mai perso. Penso che un figlio sia il più bel progetto di vita che un essere umano possa fare... dare la vita, veder crescere un bambino, veder realizzati i suoi sogni, penso sia la gioia più bella per un genitore, anche se il percorso non è sempre tutto rose e fiori anzi talvolta può essere maledettamente accidentato. Ho sempre desiderato avere dei figli ma ahimè ancora non sono arrivati... così nel frattempo, senza aver ancora perso del tutto la speranza di averne, ogni volta che dei bimbi entrano in sintonia con me presumibilmente riverso su di loro parte di

quell'istinto materno che ho e che alle volte prende spudoratamente il sopravvento. Ecco quando sabato i Superoi sono entrati in radio, sono entrati nel mio cuore. Se fino a ieri mi sarei vergognata di quella lacrima che ha rigato la mia guancia dopo aver dato loro un bacino, oggi mi sento forte dei loro sorrisi e contagiata dai loro superpoteri. Mi è stato detto e ripetuto che stavo facendo una cosa importante per i Superoi ospitandoli in radio rendendo possibile un sogno e invece sono loro che mi hanno fatto un dono immenso! Grazie Asia, grazie Lucio, grazie Giuseppe, grazie Daniele e grazie Leonardo! Auguro a tutti di poter trascorrere del tempo coi Superoi e di farne tesoro.

Alessandra Maggio

